

The following table gives a summary of the results of the experiments conducted on the effect of the concentration of the solution on the rate of reaction.

It will be seen from the above that the rate of reaction increases with the concentration of the solution. This is due to the fact that the number of particles of the reactants per unit volume increases with the concentration of the solution.

11

The following table gives a summary of the results of the experiments conducted on the effect of the temperature on the rate of reaction. It will be seen from the above that the rate of reaction increases with the temperature. This is due to the fact that the number of particles of the reactants per unit volume increases with the temperature.

The following table gives a summary of the results of the experiments conducted on the effect of the surface area of the reactants on the rate of reaction. It will be seen from the above that the rate of reaction increases with the surface area of the reactants.

The following table gives a summary of the results of the experiments conducted on the effect of the catalyst on the rate of reaction. It will be seen from the above that the rate of reaction increases with the catalyst.

zione: la crisi politica e gli effetti, le ripercussioni che lo sviluppo, l'esito di questa crisi avrà, è destinato ad avere sui rapporti economici e sociali e sulla situazione sindacale. Il fatto che andiamo alla stretta sul piano triennale, sulla politica di programmazione. Le vertenze contrattuali che entrano nella fase più calda, il rilancio dei rapporti unitari, che pure se non avverrà su dimensioni entusiasmanti comunque il mantenimento della convocazione dei tre Consigli Generali per la metà di febbraio è già questo un fatto positivo perchè lì si discuterà fondamentalmente dello stato dei rapporti unitari e delle loro prospettive.

La riforma organizzativa come tema di approfondimento della partecipazione della vita democratica all'interno del nostro sindacato, in relazione ai compiti che il Movimento sindacale deve assolvere in questo periodo. Mi pare che di carne al fuoco ce ne sia, che merita una verifica, un approfondimento, sullo stato della situazione, un aggiornamento, una sistemazione sul da farsi rispetto a questa situazione.

Noi pensiamo, come Segreteria Confederale che l'attività congressuale dovrebbe cominciare nel mese di marzo e dovrebbe procedere fino alla sua conclusione prevista attorno alla metà di luglio, considerando una breve sosta per le elezioni europee, una quindicina di giorni. Se si va alle elezioni politiche anticipate naturalmente i tempi possono protrarsi di più per l'attività congressuale. In questo caso si sarebbe forse costretti andare anche con delle code in autunno, ma non

è obbligatorio. Vedremo gli sviluppi.

Allo stato attuale io credo che sia giusto, ragionevole, progettare un'attività congressuale che comincia a mettersi in moto i primi di marzo ed arriva alle sue conclusioni grosso modo prima della sosta feriale. Questo Comitato Direttivo dovrebbe decidere la costituzione di una commissione o gruppo di lavoro per stendere il documento nazionale pre-congressuale. Poi il Consiglio Generale dovrà adottarlo ed il Consiglio Generale dovrebbe quindi essere convocato fra la fine del febbraio di questo mese, od al massimo i primissimi giorni del mese di marzo.

Naturalmente il documento precongressuale nazionale dovrà essere integrato dai documenti regionali, trattandosi di congressi regionali, evitando di fare una somma, ma cercando invece di andare ad intreccio organico fra la tematica che cercheremo di individuare su scala nazionale come Consiglio generale, con questa commissione - se siamo d'accordo di costituirla - ed i temi che si pongono lì, nella regione, cioè un intreccio stretto, ineludibile. Per questo è importante che il documento nazionale sia dato, sia fornito al massimo ai primi giorni di marzo per mettere in condizione i compagni di elaborare rapidamente poi quell'intreccio fra temi nazionale e temi regionali.

Si debba prevedere, credo, anche dei contributi specifici delle organizzazioni di categoria perchè si va ai congressi regionali di categoria. Io credo che non siamo per un'attività congressuale a tappe, però i congressi regionali di categoria devono es-

sere fatti, anche per i motivi che poi vedremo.

I temi da trattare in questa attività congressuale, come vediamo, sono diversi, e tutti meritevoli di grande attenzione. Tuttavia un centro occorre dare a questa attività congressuale regionale.

Ora noi pensiamo che il tema centrale potrebbe essere quello che lo è stato nel Consiglio Generale della CGIL del novembre scorso e cioè quello delle difficoltà esistenti nel rapporto fra sindacato e lavoratori, in relazione alle politiche che il sindacato ha portato avanti e porta avanti in questo periodo.

Il Consiglio Generale del novembre scorso con la relazione di Lama, con il documento risolutivo, con il documento che lì è stato varato, con il dibattito importante che c'è stato nel Consiglio Generale, ha dato delle buone risposte, ma dobbiamo dire che il dibattito che è seguito nel Paese sui temi affrontati al Consiglio Generale del novembre, anche per ragioni obiettive per il periodo caldo che si è vissuto, comunque pur con lodevoli eccezioni il dibattito che doveva aver luogo sui temi del Consiglio Generale non ha avuto gli sviluppi, la dimensione, la mobilitazione che si pensava.

Se ricordate, noi avevamo previsto, forse un po' così, garibaldinescamente, di utilizzare non le ore di lavoro, ma la domenica, il sabato, etc. ma salvo pochi casi, in generale la cosa è caduta abbastanza, per cui riprendere i temi naturalmente aggiornandoli, cioè il taglio, non i temi, i temi sono quelli che abbiamo detto, ma il taglio del Consiglio Generale e ri-

proporlo nei congressi regionali non è una ripetizione pedissequa, non è ~~pr~~igrizia mentale, è continuare un discorso che non si è esaurito, naturalmente nel quadro delle nuove situazioni che si sono venute sviluppando dal novembre in poi e che abbiamo di fronte in questo periodo. Ma quello che mi pare si debba dire è che nel quadro di una generale tenuta del movimento che è stata riconfermata anche dalle recenti iniziative di massa, sia contro il terrorismo, sia sui problemi dell'occupazione, sulle vicende contrattuali che già si sviluppano, dobbiamo dire che in generale le difficoltà nel rapporto con le masse resta.

Si registrano alcuni chiarimenti, però in generale rimane una difficoltà complessiva nel rapporto con le masse.

Naturalmente se il taglio centrale è quello dell'orientamento, di come far vivere e coinvolgere di più le nostre forze, a sostegno della politica, del ruolo che il sindacato vuole assolvere in questo periodo, naturalmente poi bisogna avere di fronte le situazioni, i problemi da vedere sono diversi. Per esempio questo tema del rapporto fra iniziativa sindacale e situazione politica è un tema che non può essere affrontato astrattamente, schematicamente, va visto nel contesto in cui si vive, ma è certamente un tema di grande momento.

Abbiamo detto che il Sindacato non deve avere una presenza riduttiva rispetto alla crisi in atto e deve presentarsi come un soggetto che ha da dire la sua. Alcuni compagni si sono allontanati per avere il confron-

to con la DC e poi nei giorni successivi ci sarà questo confronto con le forze politiche.

Una presenza attiva, quindi, sulla crisi. Ma abbiamo visto che già con la CISL su questo modo di intendere la presenza attiva qualche discussione c'è stata, noi abbiamo teso nel Direttivo del 31 gennaio a ridurre il dissenso, come avete visto, ad un dissenso di ordine tattico, ma non c'è dubbio che sul modo di vivere la giornata del 2 febbraio, se mantenere lo sciopero generale o se invece fare le iniziative che poi abbiamo intrapreso, non c'è dubbio che su questa questione hanno giocato altri elementi, che si agitano.

Sono inquietudine che avvertiamo soprattutto nella CISL, ma anche in altre forze sindacali. A me pare che la giornata del 2 non è stata un grande giornata di dibattito, etc. perchè si è preferito da varie parti, io credo che abbiamo fatto bene i milanesi della CdL, in polemica con la CISL di Milano, dopo 4-6 ore di sciopero per i fatti di Genova la settimana precedente e 4 ore di sciopero per l'uccisione del magistrato Alessandrini, io credo che sia stato giusto non incalzare in quel giorno le masse e fargli perdere altre ore di lavoro, sulla linea delle indicazioni date dal Consiglio Generale Comitato Direttivo del 31 gennaio, ma non c'è dubbio che la giornata del 2 è stata definita dal Direttivo, come l'abbiamo chiesto noi della CGIL in particolare "giornata di lotta e di dibattito", per avere un dibattito che inizia il 2 sul come il Sindacato interviene sulla crisi e si sviluppa nel corso di queste set-

timane.

Il 2 è iniziata una fase nuova che non poteva più essere lo sciopero generale contro il governo Andreotti, quando il governo non esisteva più; si apriva invece una nuova fase di lotta, di dibattito, di presenza del Sindacato sulla crisi, che abbiamo aperto appunto con quella saggia, equilibrata misura che abbiamo pensato di prendere per arrivare ad una mediazione unitaria anche la CISL su questa questione.

Ma , voglio dire, attorno alla giornata del 2 di sfilacciamenti ce ne sono stati, che vanno visti in relazione poi al come si intende l'autonomia del Sindacato in rapporto alla sua presenza, al suo intervento sulla situazione politica.

E la cosa verrà avanti ancora di più nelle prossime settimane. Adesso siamo alle prime battute, al confronto con le forze politiche, poi si va al programma, alle soluzioni.

Noi abbiamo detto: soluzione rapida, evitare le elezioni anticipate, ma certo non una soluzione qualsiasi. Se il nuovo governo partisse da dove è caduto Andreotti, lo scontro sarebbe radicale, quindi è evidente che si deve partire su diverse basi; come il sindacato interviene con l'azione di massa ? non solo con gli incontri di vertice con i partiti, perchè i problemi, le modifiche al Piano triennale, le soluzioni che chiediamo per il Mezzogiorno, i problemi della occupazione siano presenti anche in una fase di vuoto della direzione di governo e si possa così influire per

la soluzione politica?

A me pare che qui c'è una tematica, che anche quando faremo i congressi sarà esaurita perchè magari putacaso abbiamo la soluzione della crisi od abbiamo le elezioni politiche anticipate, voglio dire il tema del rapporto sindacato come soggetto politico, come forza di cambiamento in relazione al quadro politico, io ho visto che Carniti si è buttato in una intervista ancora oggi in cui, ho sentito solo un sunto, ho visto una intervista di Benvenuto contro le discriminazioni, contro i veti che vengono posti e quindi il raccordo fra schieramento e contenuti programmatici, che è un tema estremamente delicato, ma sul quale la Federazione Unitaria si è anche espressa.

Non c'è dubbio che questo è un tema. Poi c'è tutto il problema del Piano triennale e la correlazione fra il Piano triennale ed i programmi regionali e settoriali, il rapporto fra le lotte per l'occupazione e le vertenze contrattuali che incalzeranno in una situazione di inasprimento dello scontro con il padronato in fatto di rinnovi contrattuali che già si preannunciano con le prime battute degli incontri per gli edili e per i meccanici.

E poi lo stato dei rapporti unitari, il rilancio di questi rapporti nel quadro della Federazione Unitaria, così come li affronteremo alla riunione congiunta dei 3 Consigli Generali e poi la riforma organizzativa.

Ma per rimanere fedele al tema centrale che mi sembrava fosse giusto indicare per la prossima attività, per il prossimo dibattito congressuale, io credo che i temi dell'orientamento di massa, la lotta contro il corporativismo, i particolarismi, la fuga dai problemi veri, politici, le assenze, le aree di smarrimento. Io credo che queste sono le questioni meritevoli di una grossa riflessione già avviata dal Consiglio Generale del novembre, ma che va ulteriormente approfondita e dibattuta.

Ed è in questo contesto che la riforma organizzativa si inserisce. Noi pensiamo che nei Congressi regionali Vedremo anche quello che ci dirà la riunione congiunta di metà febbraio o dei 3 Consigli Generali - ma nei congressi regionali dalla fase progettuale della riforma dovremmo passare già a delle misure operative. Cioè non possiamo fare dei congressi che in materia di riforma organizzativa continuano a discutere delle impostazioni. Siccome le cose non sono ferme, già in alcune regioni ci si muove operativamente, si tratterà in sostanza di dare una sanzione a queste misure e di portarle avanti.

Naturalmente guardando alla CISL ed alla UIL, ma guardando soprattutto al tema centrale della riforma. c'è poi il tema del coinvolgimento, della responsabilizzazione, del modo nuovo di fare il sindacato da parte delle masse ed il rischio profondo che si sente è che di mano in mano che il sindacato affina le sue armi per essere forza di proposta si assottiglia il livello della partecipazione ed aumenta il distacco fra il gruppo dirigente che conosce le forme

SCHEDA

Non vorrei che la questione del terrorismo venisse sottovalutata nella discussione; lo dico con cognizione di causa perchè su questi temi non si discute nè in fabbrica nè nei nostri organi dirigenti in misura sufficiente e bisognerebbe almeno capire perchè la discussione ed il dibattito non è sufficientemente sviluppato su queste questioni, perchè mentre le risposte di massa da Piazza San Giovanni, a Milano, a Genova, sono state risposte vibranti, politicamente significative, non c'è dubbio che poi invece l'approfondimento della questione negli attivi, nelle nostre riunioni di quadri etc? è insufficiente.

Non voglio dire che non ci siano iniziative, ma non c'è adeguata discussione.

Io ho saputo di casi, lo citava Giunti, di lettere minatorie; io sono andato ad una assemblea, lo dicevo a Vignola l'altro giorno, in una fabbrica di Castellamare ed il compagno mi ha dato la lettera minatoria di un gruppo, che sia teppistico o terrorista a questo punto ha poca importanza, me l'ha data dopo; se me l'avesse data all'inizio l'avrei fatta argomento di discussione in assemblea. Perchè attenzione, le telefonate anonime e le lettere minatorie ai delegati di fabbrica queste entrano nella famiglia e si creano delle situazioni delicate da questo punto di vista. Il fatto, quindi, che ci sia omertà, non sufficienti discussioni su queste cose la cosa si può tradurre in un indebolimento politico nell'azione di ogni gior-

no, che non basta più l'azione di massa, come mi pare è largamente descritto dalla relazione di Giunti, ma occorre vedere che cosa ogni giorno si fa per snidare il terrorismo, per batterlo su tutti i fronti ed in tutte le sedi.

Per cui io francamente, siccome la mia relazione attribuisce un carattere più organizzativo che di politica generale, vorrei dire che la questione che è stata messa all'ordine del giorno a mio giudizio è trattata da Giunti nella sua relazione, ha una importanza rilevante.

Venendo alla convocazione dei Congressi regionali voglio dire che la misura si presenta idonea, idonea perchè, questo della convocazione dei congressi, siamo a metà strada tra il IX ed il X Congresso Nazionale, quindi comunque una verifica in una sede solenne come è rappresentata dall'attività congressuale, dalle sedi congressuali, mi pare che già questo sia un motivo per legittimare e per giustificare, per sollecitare la convocazione di questi congressi, ma dire che la ragione di fondo risiede nel periodo eccezionale che attraversiamo.

A due anni dal Congresso noi ci troviamo a dover fare i conti con alcune strette di grande importanza. Non si tratta di andare, mi sembra, con i congressi regionali a modificazioni sostanziali della politica generale del nostro Movimento, però non c'è dubbio che c'è una esigenza di sistemazione, di approfondimento, di messa a punto del nostro intervento, della nostra iniziativa in relazione agli sviluppi della situa-